

# **PROTOCOLLO OPERATIVO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO MEDIANTE CANE DA FERMA\***

\* *Definito d'intesa tra l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, l'Università di Genova – DIP.TE.RIS. e il Club della Beccaccia:*

## **INTRODUZIONE E SCOPI DEL MONITORAGGIO**

La conservazione delle popolazioni di Beccaccia *Scolopax rusticola* (specie con sfavorevole stato di conservazione e in moderato declino, oggetto di un crescente interesse venatorio, segnatamente nelle aree di svernamento, ove risulta più vulnerabile) richiede azioni di monitoraggio e di gestione coordinate a livello internazionale. La fedeltà della specie (sub-popolazioni) alle aree di riproduzione e di svernamento consente di “circoscrivere” a queste stesse aree l'applicazione di strategie differenziate di gestione. A tal fine risulta di fondamentale importanza l'attivazione di un programma di monitoraggio sul lungo periodo, preferibilmente a livello nazionale o, in sub-ordine, a livello regionale. Considerata l'impossibilità di realizzare conteggi assoluti (censimenti), necessita l'attivazione di conteggi relativi di abbondanza (indici) utili per valutare il *trend* delle sub-popolazioni interessate. Tra i possibili indicatori demografici Fadat (1995) propone:

1. variazioni dell'area di nidificazione e/o delle densità di beccacce su detta area (conteggio dei maschi in *croule*);
2. variazioni dei tassi di sopravvivenza e di mortalità (negativamente tra loro correlati) in base alle riprese di beccacce inanellate e alle variazioni dell'*age-ratio*;
3. variazioni delle densità nelle aree di svernamento.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, considerato che l'Italia rappresenta una importante area di svernamento per la specie (in questo periodo è relativamente stabile sul territorio), risulta improcrastinabile individuare un metodo di monitoraggio concretamente attivabile mediante personale volontario adeguatamente preparato (mediante corsi specifici e selezione finale) e motivato. Le uniche categorie potenzialmente in grado di offrire un volontariato con queste caratteristiche sono rappresentate dai cacciatori e dai cinofili. Per il monitoraggio nel corso del periodo di caccia Fadat (*o.c.*) propone un Indice Cinegetico di Abbondanza basato sul numero delle beccacce abbattute, in relazione alle uscite e alle uscite con successo di abbattimento, confidando su di un alto numero di cacciatori-collaboratori e su di una raccolta dati di lungo periodo. Il metodo è interessante e meritevole di verifiche applicative anche nel contesto della realtà venatoria italiana. Tuttavia, nelle aree di caccia, specialmente se soggette ad elevata pressione venatoria, questo metodo presenta alcune limiti dovuti a:

- eccessivo disturbo;

- interferenza (disturbo, concorrenza) da parte di cacciatori che praticano altre forme di caccia;
- notevole variabilità di esperienza ed efficacia, anche degli ausiliari utilizzati (cani);
- incertezza rispetto alle modalità ed ai tempi in cui vengono eseguiti gli abbattimenti (caccia all’aspetto).

Inoltre, la stagione venatoria comprende la fase di passo, nel corso della quale l’abbondanza della specie risulta assai variabile da un anno all’altro anche in relazione a fattori climatici ed edafici. Tuttavia, la collaborazione dei cacciatori risulta fondamentale al fine di raccogliere dati essenziali sull’*age-ratio* e la sopravvivenza delle beccacce inanellate.

Il ricorso a operatori cinofili volontari per il monitoraggio della Beccaccia può consentire, invece, di limitare gli inconvenienti appena menzionati e di accedere, potenzialmente, ad aree protette di notevole estensione (Parchi Nazionali e Regionali, Oasi di protezione, Aree Demaniali), nelle quali le beccacce svernanti possono meglio rappresentare la tendenza a medio e a lungo termine delle sub-popolazioni di cui fanno parte.

Scopo del seguente “protocollo di monitoraggio” è quindi quello di raccogliere un indice annuale di abbondanza relativa della Beccaccia nel periodo di svernamento, su un ampio campione di aree protette, ben distribuite a livello nazionale. Attraverso l’elaborazione di tale indice ci si prefigge di descrivere la variazione “delle sub-popolazioni” di Beccaccia svernanti in Italia nel medio-lungo periodo e di fornire dati tecnico-scientifici che possano essere utilizzati come base per la futura gestione sostenibile della specie.

## **PROTOCOLLO OPERATIVO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO MEDIANTE CANE DA FERMA**

Il presente protocollo operativo si propone, innanzi tutto, di standardizzare i criteri operativi per la raccolta e la successiva elaborazione scientifica dei dati di monitoraggio invernale della Beccaccia mediante cani da ferma, nonché di fornire le necessarie garanzie metodologiche agli Enti gestori delle Aree protette che intendano aderire a progetti definiti a livello regionale o nazionale.

L’attività di monitoraggio può essere schematizzata secondo le seguenti modalità di deguito esposte:

- **Unità di rilevamento (Aree campione):**
  - a) definite preventivamente in stretta collaborazione con il personale dell’Ente gestore dell’Area protetta;
  - b) individuate su idonea cartografia (da distribuirsi di volta in volta ai singoli collaboratori) in base a precisi riferimenti sul terreno;
  - c) mantenute (per quanto possibile) costanti nel tempo (standardizzate);
  - d) localizzate in ambienti idonei alla rimessa diurna della specie (formazioni boschive, formazioni boschive con sottobosco di arbusti e/o rovi e felci, aree cespugliate, macchie, nocioleti, rimboschimenti, golene ecc.; almeno una buona parte delle aree campione nelle singole Aree protette dovrebbero comprendere piccoli corsi d’acqua e punti di ristagno con folta vegetazione arborea ed arbustiva a ridosso);
  - e) estese circa 100 ettari (ognuna);

- f) interessanti circa il 10% dell'ambiente potenzialmente idoneo alla specie nelle singole aree protette ( sebbene l'obiettivo di fondo dovrà essere l'efficace pianificazione del monitoraggio a livello regionale e/o nazionale);
  - g) collocate ad almeno 1.000 m dal perimetro dell'Area protetta. In presenza di Aree protette di limitata estensione, l'attività di monitoraggio dovrà realizzarsi solo nelle giornate di silenzio venatorio e potrà svolgersi anche in prossimità dei confini);
  - h) distanziate di almeno 500 m in linea d'aria, al fine di evitare i doppi conteggi.
- **Periodo:** 20 *dicembre* – 31 gennaio;
  - **Frequenza:** massimo una volta alla settimana, per almeno tre ripetizioni (tutte le uscite dovranno essere preventivamente calendarizzate e potranno essere differite solo per motivi di forza maggiore);
  - **Durata giornaliera della verifica:** 3 ore fisse di attività per area campione, dalle ore 8 alle ore 16. Nelle singole aree protette il coordinatore locale del monitoraggio dovrà optare per la fascia mattutina o quella pomeridiana;
  - **Motivi ostativi:** nebbia, pioggia battente e vento molto forte;
  - **Scheda:** per ogni verifica dovrà essere compilata un'apposita scheda operativa;
  - **Operatori cinofili:** massimo due per zona con due cani. Ogni Operatore dovrà impegnarsi per iscritto ad effettuare la collaborazione, con un minimo di 4 uscite, indicando i dati anagrafici e le caratteristiche dei cani che intende utilizzare;
  - **Preparazione degli Operatori cinofili:** attraverso uno specifico corso, con verifica finale e rilascio di apposito attestato numerato;
  - **Corso:** almeno 6 ore di lezioni frontali tenute da tecnici faunistici laureati (con obbligo di presenza ed esame finale), su programma approvato dall'INFS;
  - **Canì:** appartenenti a razze da ferma, di età non inferiore a tre anni, di buona esperienza e rendimento sulla specie (ogni cane dovrà superare un test di abilitazione su prova pratica da effettuarsi in presenza del Coordinatore locale o di altro esperto da lui delegato);
  - **Coordinamento operativo:** a livello locale (di concerto con l'Ente gestore di ogni singola Area protetta), con il compito di preordinare e coordinare le attività di monitoraggio, nonché di raccogliere le schede compilate dagli Operatori cinofili e di trasmetterle al Responsabile scientifico dei singoli progetti;

**Responsabile scientifico:** da individuarsi in un tecnico faunistico o zoologo collegato a Strutture universitarie o di ricerca. Compiti del Responsabile scientifico saranno quelli della pianificazione complessiva del monitoraggio, della raccolta delle schede operative, dell'analisi dei dati e della preparazione di una relazione annuale per ogni singola Area protetta o più complessiva;

- **Vigilanza:** Enti gestori delle Aree protette e Agenti di vigilanza previsti dalle norme vigenti;
- **Motivi di esclusione:** qualsiasi infrazione ai regolamenti vigenti ed al protocollo operativo comporterà l'esclusione dal novero dei collaboratori abilitati (oltre alle altre eventuali sanzioni).

### **Bibliografia citata**

- Fadat C., 1995-*La bécasse des bois en hiver. Ecologie, chasse, gestion*. Maury Press, Clermont l'Hérault, Francia.